

Quelle modifiche al decreto Poletti

CESARE DAMIANO

IERI SI È CONCLUSA, ALLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA, LA DISCUSSIONE SUL DECRETO LAVORO DEL GOVERNO. I lavori sono cominciati lunedì scorso e tutti i partiti hanno presentato le loro proposte emendative: anche il Pd si è mosso in questa direzione.

SEGUE A PAG. 3

Così abbiamo migliorato la proposta di Poletti

IL COMMENTO

CESARE DAMIANO

SEGUE DALLA PRIMA

La nostra intenzione, fin dall'inizio, è stata quella di correggere il Decreto, non di stravolgerlo. Abbiamo avanzato critiche di merito, a partire dal fatto che è stata a nostro avviso sbagliata la scelta di inserire le misure di flessibilità rimandando alla Delega contenuti fondamentali come il Contratto di inserimento a tempo indeterminato e gli ammortizzatori sociali. La nostra preoccupazione è che un contratto a termine così "libero" sarà talmente conveniente per le imprese da cannibalizzare qualsiasi altra forma di assunzione. Mentre il ministro Poletti immagina che questo avverrà a scapito delle assunzioni più precarie (finte partite Iva, job on call e, soprattutto, lavoro nero), noi pensiamo invece che il rischio sia quello di ridurre ulteriormente l'utilizzo del contratto a tempo indeterminato, che per noi rimane la stella polare.

La nostra battaglia, cominciata adesso con il Decreto, continuerà anche sulla Delega che verrà esaminata in prima lettura dal Senato, perché sarà decisivo riempire di contenuti quella che per il momento rimane una traccia estremamente labile. Sul Contratto di Inserimento a tempo indeterminato (o a tutele progressive), si parla addirittura di una sperimentazione: in questo modo si crea una contraddizione tra il clamore che ha suscitato il dibattito attorno a questo strumento, ed il basso profilo contenuto nella Delega. Per quanto ci riguarda, sapere se con il Contratto di

Inserimento vogliamo costruire una soluzione strutturale che accompagni al periodo di prova, anche lungo (da 6 mesi a 3 anni), una norma relativa alla sua conversione in lavoro a tempo indeterminato, è questione fondamentale. Così come lo è sapere se l'incentivo sarà consistente e se verrà erogato al termine del periodo di flessibilità solo a condizione che l'azienda stabilizzi il lavoratore. Da ultimo, ma non meno importante, è chiarire che, una volta assunto a tempo indeterminato, il lavoratore godrà di tutte le tutele previste, compreso l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Questa valutazione di carattere generale è stata oggetto di una sorta di "preambolo" inserito nel Decreto, al fine di chiarire il fatto che la definizione di nuove flessibilità non deve contraddire un disegno, di più lungo periodo, relativo alla centralità del lavoro a tempo indeterminato, come del resto ci indica l'Europa.

Per quanto riguarda il Decreto, abbiamo avanzato fin dall'inizio alcune osservazioni di merito su due punti principali: il contratto a termine e l'apprendistato. Sul primo abbiamo concentrato l'attenzione sulla mancanza di "causali" per il periodo di durata massima previsto, cioè 36 mesi, e sulla quantità eccessiva di proroghe, ben 8 nel triennio. Come Partito democratico abbiamo formulato un emendamento che riduce la possibilità di prorogare il contratto da 8 a 5 volte: una quantità di proroghe che può essere utilizzata una volta sola, indipendentemente dal numero di rinnovi dell'assunzione a termine. Inoltre, si è ribadita l'importanza del diritto di precedenza, a parità di mansione, nelle assunzioni per chi ha già stipulato un contratto a

termine con l'azienda. La norma già esiste, ma è sostanzialmente ignorata dai lavoratori: abbiamo richiesto, con un emendamento, di inserire questa norma nel contratto di assunzione e di migliorare il diritto di precedenza delle donne in congedo di maternità. Sull'apprendistato è stato ristabilito l'obbligo della formazione pubblica, a condizione che l'offerta della Regione avvenga entro 45 giorni dall'instaurazione del rapporto di lavoro. Per quanto riguarda la formazione "on the Job", viene ripristinato il piano formativo individuale in forma scritta e sintetica. Infine, è stata riconfermata la stabilizzazione di una quota di apprendisti, pari al 20%, nelle aziende con almeno 30 dipendenti, nel caso di nuove assunzioni in apprendistato. Pensiamo che questi emendamenti, tutti accolti dal governo ed inseriti nel nuovo testo, rappresentino un netto miglioramento del Decreto e correggano un eccesso di flessibilità contenuto nella prima stesura. Quel che sorprende è l'attacco portato nei nostri confronti da Maurizio Sacconi, Presidente della Commissione lavoro del Senato, che ha addirittura dichiarato che «sarà necessario un chiarimento politico sulla lealtà parlamentare del Partito Democratico agli atti di governo». A queste assurdità non abbiamo né tempo né voglia di replicare. A noi basta citare le sagge parole di ieri sera del ministro Poletti: «Credo che l'esame svolto dalla Commissione lavoro della Camera, pur apportando alcune modifiche al testo, si sia concluso senza stravolgerlo e rispettandone i contenuti fondamentali. Ora l'Aula lo approvi rapidamente per un celere completamento dell'iter». Parole sante.